



Progetto Italia



Non temete i momenti difficili, il meglio viene da lì
(R.L. Montalcini)

In coraggiosa reazione alla profonda crisi economica, politica e valoriale che segna il corrente momento storico, aggravata da uno stato emerenziale che non si preannuncia di breve durata, Meritocrazia Italia intende dare espressione alla volontà di aggregare le competenze personali e professionali del Paese e metterle al servizio del ben-essere collettivo.

Parte da quest'ambizione il 'Progetto Italia', che si propone di consegnare alla collettività un ritrovato equilibrio nei rapporti tra cittadini e istituzioni, verso il raggiungimento del giusto punto di convergenza tra politiche economiche e tutela dei diritti esistenziali.

La contingenza ha svelato debolezze inattese e ne ha acuito di già note. Per altro verso, ha consentito di far emergere risorse e virtù finora non adeguatamente valorizzate.

È compito di tutti contribuire al bene comune, esternando ogni intento propositivo, per ridisegnare l'assetto economico e sociale della comunità.

Meritocrazia Italia propone una riforma di sistema, calibrata sul contenimento delle principali criticità nei settori della produzione e delle relazioni sociali, auspicando la massima collaborazione tra i poteri pubblici e la migliore interpretazione del valore della certezza del diritto, come tempestività e valutabilità di una crescita economica attenta alla sostenibilità e alla giustizia sociale.

È fatto che politica, sanità ed economia stanno subendo in tutto il mondo radicali trasformazioni, certamente non limitate alle abitudini temporanee di un periodo di contenimento. Un'analisi credibile non può ignorare l'eventualità del protrarsi della condizione di difficoltà e impone di individuare soluzioni durature, da subito capaci di attuare i correttivi necessari a scongiurare gli effetti della crisi e l'inversione di prassi non funzionali.

La fiscalità, in primo luogo, deve essere partner della rinascita delle imprese e dei lavoratori e impone un ridimensionamento della pressione e una redistribuzione del reddito. La logica dei sussidi deve essere sostituita con quella dell'efficienza e dell'ampliamento dei servizi ai cittadini.

La priorità assoluta, proteggere i posti di lavoro, richiede di mobilitare il sistema finanziario su più fronti, per consentire liquidità e copertura dei costi, superando le farraginosità di un sistema eccessivamente burocratizzato.



L'approfondimento riguarda i seguenti settori di interesse:

- Lavoro e Impresa
- Giustizia
- Servizi sociali
- Università e Formazione
- Politiche ambientali
- Imposizione fiscale
- Innovazione e p.a.
- Mobilità urbana e *Smart city*
- Sanità

Con appendice finale su:

Come reperire le risorse per creare un fondo di uscita dall'emergenza da CoronaVirus in Italia





LAVORO E IMPRESA

1. Perseguire l'imprescindibile abbassamento della pressione fiscale e del costo del lavoro sulle imprese, in quanto fattori di determinazione dell'incremento dei livelli di disoccupazione e dei contenuti di conflittualità sociale, attirando così nuovamente l'interesse degli investitori internazionali.
2. Orientare la politica monetaria e fiscale per favorire l'occupazione di massa a tempo indeterminato, mediante meccanismi ridistributivi delle possibilità di lavoro e della percettività salariale, con indubbi effetti benefici sull'economia di spesa collettiva che, a sua volta, alimenta essa stessa la domanda di lavoro.
3. Incentivare, in particolare, l'occupazione (anche mediante contributi economici o sgravi contributivi concessi ai datori di lavoro) di specifiche categorie di lavoratori (giovani, donne, disoccupati, soggetti svantaggiati) che si trovano in una condizione di debolezza nel mercato del lavoro o a rischio esclusione sociale.
4. Ridisegnare ed attualizzare i sistemi di ammortizzatori sociali ed a sostegno del reddito, in uno anche al potenziamento delle disposizioni relative agli strumenti posti a tutela del lavoratore in costanza di rapporto di lavoro (integrazioni salariali ordinaria e straordinaria e fondi di solidarietà).
5. Incentivare il ricorso a forme di *welfare* aziendale e di diffusione di meccanismi di azionariato dei lavoratori, mediante l'elaborazione di piani di incentivi e di remunerazione, che consentono alle società di superare eventuali 'vincoli di liquidità' stabilendo per amministratori, dipendenti e collaboratori compensi sotto forma di partecipazioni al capitale o di Strumenti Finanziari Partecipativi (SFP) a fronte delle proprie prestazioni e dei propri servizi.
6. Introdurre e foraggiare meccanismi incentivanti e di premialità, rivolti non solo alla componente salariale, ma anche alle virtuose condotte datoriali, sotto forma di attivazione di: a) idonei strumenti di sostegno finanziario (come il rilascio di garanzie da parte dello Stato) a fronte della richiesta di mutuo per investimenti produttivi che comportino nuove assunzioni di lavoratori a tempo indeterminato; b) prestiti bancari, detassazione, o maggiori sgravi fiscali per un periodo non inferiore a cinque anni, di una percentuale degli utili proporzionata al mantenimento della forza lavoro per le imprese che occupano più di 250 dipendenti.
7. Agevolare il *reshoring* delle aziende che avevano traslocato nei Paesi a basso costo del lavoro.
8. Ripensare ad un sistema formativo e selettivo del personale, in cui le *soft* e/o *non cognitive skill* (creatività, autonomia decisionale, responsabilità, capacità di affrontare problemi complessi) risultino determinanti, specie in relazione al *trend* di sviluppo produttivo in termini di robotizzazione e meccanizzazione imperante e alle nuove frontiere del mondo del lavoro.
9. Estendere l'applicazione della contrattazione collettiva a tutti i settori del lavoro, se pur attraverso una razionalizzazione e sintesi dei contratti collettivi, legati ad effettivi meccanismi di rappresentatività.
10. Ridisegnare ed attualizzare i sistemi di politiche attive del lavoro e di quelli volte all'occupabilità del capitale umano, anche mediante la creazione di un sistema informatizzato nazionale di matching domanda/offerta, snellendo altresì la burocratizzazione della cosiddetta economia *on demand*.



11. Incentivare la lotta al contrasto del lavoro nero e disporre il riordino della disciplina dei rapporti di lavoro e dell'attività ispettiva.

12. Ridisegnare le previsioni e le percentuali orarie del tempo dedicato al lavoro contestualmente, con una redistribuzione fruttuosa del tempo liberato, che sprigioni valore per la collettività, permettendo al sistema risparmi economici nuovi che in qualche modo compensino il calo del valore delle ore lavorate.

13. Incentivare, ove possibile, il ricorso al lavoro agile (nelle forme del telelavoro, dello *smart working* o in altre similari) che l'esperienza dell'emergenza sanitaria ha dimostrato, almeno nella maggior parte dei casi, essere perfettamente fungibile al lavoro tradizionale svolto in azienda, nonché capace di apportare importanti vantaggi per la società sotto vari aspetti (quali, ad esempio, la possibilità di conciliare il lavoro con esigenze familiari e di studio, di superare agilmente problemi di disabilità) oltre che per l'ambiente e la salute delle persone conseguenti alla riduzione degli spostamenti dei lavoratori (meno traffico nei trasporti = meno smog, meno consumi energia non rinnovabile e meno incidenti).

14. Prevedere una finestra temporale di *voluntary disclosure* inerente il lavoro dipendente irregolare, finalizzata alla regolarizzazione dello stesso senza l'applicazione di alcuna sanzione e condizionandola alla previsione di una stabilità annuale della formalizzata assunzione, con possibilità per le Parti di definizione conciliativa delle pretese pregresse.

15. Introdurre lo strumento della Pace Fiscale sulle cartelle esattoriali inerenti la materia del lavoro, con previsione della percentuale di pagamento a saldo e stralcio attestata sul 20% del totale richiesto, da corrispondere in massimo 4 rate trimestrali (considerato che, negli ultimi 10 anni, l'enorme macchina di Equitalia/Agenzia della Riscossione spa ha recuperato appena il 10% del totale delle cartelle emesse).

GIUSTIZIA

1. Incrementare le dotazioni organiche e strumentali degli Uffici Giudiziari, mediante indizione annuale di concorsi per il personale togato ed il personale amministrativo, così da consentire una maggiore ridistribuzione occupazionale ed un connesso adeguato carico lavorativo, con indubbi vantaggi sotto il profilo della celerità, della produttività e della qualità dei procedimenti e delle pronunce.

2. Inserire in ambito civile, tributario ed amministrativo la possibilità di svolgimento telematico delle udienze, sviluppando le previsioni dall'art. 2, l. 8 marzo 2020, n. 11.

3. Realizzare il processo penale telematico (PPT), con il quale si instauri una corrispondenza biunivoca tra parte privata e pubblica, dove l'avvocato non sia solo destinatario di atti ma abbia la possibilità di accedere al fascicolo telematico e di depositare atti, istanze, impugnazioni, *etc.*, e dove possa chiedere – ove non ci siano momenti di contraddittorio che richiedano la presenza fisica per salvaguardare i principi di oralità e concentrazione del rito penale – la partecipazione a distanza.

4. Disporre l'obbligatorietà dell'anticipo, da parte dello Stato, del compenso per patrocinio a spese dello Stato, o il pagamento entro il mese successivo alla conclusione dell'operato.



5. Riportare il processo penale al suo reale significato di strumento di accertamento del fatto nel rispetto delle garanzie dei cittadini, sottraendolo alle storture che lo hanno trasformato in «strumento di lotta e di repressione».

6. Ripristinare il principio di legalità, arginando la ipertrofia normativa in materia penale con conseguente disorientamento per i cittadini e limitando la decretazione di urgenza ai soli casi previsti dalla Costituzione.

7. Potenziare i riti alternativi con finalità deflattiva, realizzando un equilibrio tra premialità ed esigenze di economia processuale.

8. Creare un sistema che affermi la **certezza** dei termini di durata delle indagini con la previsione di sanzioni processuali in caso di mancato rispetto da parte del PM, essendo del tutto inadeguata la sola previsione di sanzioni di tipo disciplinare.

9. Rivedere il principio di obbligatorietà della azione penale, assegnando esclusivamente al Parlamento la possibilità di indicare criteri di priorità e regolare il sistema penale.

10. Rivedere il sistema delle misure cautelari, avendo massima attenzione alla compatibilità con il principio costituzionale di cui all'art. 27 cost. (presunzione di non colpevolezza) ed al principio di *extrema ratio* delle misure custodiali.

11. Riformare i mezzi di ricerca della prova, con particolare riferimento alle Intercettazioni telefoniche, affinché non si trasformino patologicamente in mezzi di ricerca del reato.

12. Introdurre la separazione delle carriere (un'esigenza che trae forza e legittimazione anche da quanto affermato con estrema chiarezza all'art. 111 cost., «ogni processo si svolge nel contraddittorio tra le parti, in condizioni di parità, davanti a giudice terzo e imparziale»), poiché l'unione delle carriere interferisce inevitabilmente sulla terzietà del Giudice, il quale sentendosi geneticamente interconnesso con l'inquirente fa, il più delle volte, proprie le istanze punitive dello Stato, sostituendosi ad esso.

13. Riformare il CSM scongiurando le deformazioni dovute alle logiche correntizie, promuovendo un sistema di scelta che muova da criteri di merito, in uno alla modifica della composizione stessa del Consiglio (la cui maggioranza dei rappresentanti non dovrà più appartenere alla magistratura, ma scelta tra professori di diritto, avvocati e giuristi, secondo criteri di merito, al fine di scongiurare le deformazioni dovute a logiche correntizie).

14. Introdurre la responsabilità civile dei Magistrati nell'ambito dell'esercizio delle funzioni giudiziarie.

15. Introdurre il divieto assoluto di celebrazione di pseudo processi mediatici (che non solo annullano qualsiasi forma di *pietas* e calpestano la presunzione costituzionale di non colpevolezza ma spesso, per la lentezza e il tempo trascorso tra fatto e processo, finiscono per rendere centrale la fase delle indagini preliminari).

16. Introdurre una riforma organica sul tema della prescrizione.



17. Riformare il sistema sanzionatorio, avendo riguardo al principio di rieducazione delle pene, ai sensi dell'art. 27, comma 3, Cost., creando un catalogo di risposte dell'ordinamento alle condotte delittuose che sia quanto più ampio possibile e non solo basato su pene detentive.
18. Riformare il sistema penitenziario, con un deciso intervento sulle misure alternative al carcere.
19. Prevedere normativamente l'estensione del regime fiscale agevolato previsto per le controversie individuali di lavoro professionale, per le quali, come è noto, vige il principio di gratuità dalle spese processuali (articolo unico della l. n. 319 del 1958), salvo che per l'onere di pagamento del contributo unificato, anche alle procedure giudiziali aventi ad oggetto il recupero del credito costituito da compenso professionale.
20. Prevedere la possibilità per il cittadino di inserire, tra le detrazioni fiscali delle spese sostenute per oneri del contribuente *ex art. 15, d.P.R. 22 dicembre* delle spese sostenute per i servizi forniti da professionisti iscritti ad ordini e collegi professionali o altre categorie professionali riconosciute dalla normativa, per le quali non sia già prevista una specifica detrazione, entro il limite annuo complessivo di € 5.000,00, a condizione che le suddette spese siano pagate utilizzando uno strumento che garantisca la tracciabilità dei flussi finanziari.
21. Semplificare le questioni di conflitto di giurisdizione (civile e amministrativo e tributario) affidate alla Corte di Cassazione con regolamento preventivo di giurisdizione.
22. Rivedere le tariffe di pagamento del contributo unificato (civile e amministrativo), in modo da escluderne la funzione di strumento deflattivo del contenzioso.
23. Confermare la regola, adottata oggi soltanto in via emergenziale, sullo svolgimento delle udienze civili che non richiedono la presenza di soggetti diversi dai difensori delle parti mediante lo scambio e il deposito in telematico di note scritte contenenti le sole istanze e conclusioni, e la successiva adozione fuori udienza del provvedimento del giudice, e prevedere, per le udienze di precisazione delle conclusioni e in tutte quelle per le quali non è prevista attività istruttoria, la modalità in remoto ovvero di scambio di note.
24. Reintrodurre i minimi tariffari obbligatori
25. Interdire l'accesso a incarichi di politica giudiziaria a PM e GIP.
26. Riformare la Magistratura Onoraria.
27. Attuare importanti ed immediati investimenti in materia di edilizia giudiziaria e penitenziaria.
28. Riconoscere ai professionisti una indennità di sostegno al reddito ed introdurre la cassa integrazione per i dipendenti degli studi professionali.



SERVIZI SOCIALI

1. Raggiungere un livello di formazione strutturato su un percorso di studi costantemente adeguato ai tempi, sia in termini di incidenza statistica delle esigenze dell'utenza singola che della Collettività tutta, ove venga compendiata la preparazione nozionistica con un tirocinio selettivo (il vaglio di idoneità dovrà essere periodico e presupporre aggiornamento – *retraining+esami* – e dovrà attenere anche ad attitudine psicologica ed umana all'approccio).
2. Sottoporre alla Collettività la possibile introduzione di un periodo di Servizio Sociale obbligatorio ('Leva Sociale') che riguardi tutti i giovani senza distinzione di genere, atto e strutturato in modo da far conoscere a tutta la popolazione la realtà dei problemi sociali, a ri-creare una cultura della solidarietà, ad attuare un percorso professionalizzante e a consentire un apporto partecipativo gratuito ai bisogni della società tutta, anche in relazione ai costi che il settore implica per la Collettività stessa. I soggetti tenuti ad ottemperare a detto Servizio Sociale avrebbero facoltà di optare per uno specifico contesto tra quelli che avranno comunicato l'esigenza. Il Servizio potrebbe essere declinato ove il soggetto tenutovi dimostri la titolarità di un impiego o la comprovata imminenza di assunzione.
3. Creare o, ove già esistenti, implementare i canali e gli ambiti di dialogo, di confronto e di coordinamento tra le varie realtà pubbliche e private che si occupano del settore, al fine di condividere e suddividere nella maniera più efficiente; l'iniziativa riguarderebbe non solo gli Enti ma anche gli operatori di giustizia, le forze dell'ordine, le strutture mediche onde consentire una trattazione adeguata ed economica, sotto qualunque profilo 'energetico' delle esigenze della popolazione.
4. Alimentare le attività sociali ricreative, culturali, sportive che favoriscano l'integrazione tra diverse etnie in chiave di condivisione, con un importante interrelazione con i piani evolutivi del settore dell'impiego e scolastico.
5. Valorizzare con adeguata identificazione e dimensionamento del possibile apporto il ruolo della popolazione anziana.
6. Finanziare adeguatamente, sul presupposto di una concreta e pragmatica analisi dei costi del settore e dei possibili risparmi legati all'efficientamento, le politiche sociali, tramite significativi sgravi fiscali agli enti, pubblici e privati, che impieghino i più giovani ed i soggetti che hanno compiuto un percorso di reinserimento sociale.
7. Sensibilizzare la collettività al volontariato, in ogni sua forma, anche tramite la divulgazione informativa del fabbisogno della società, delle forze già in campo, delle diverse realtà e manifestazioni, del costo collettivo, delle opportunità professionalizzanti e di inserimento nel mondo del lavoro.
8. Implementare le iniziative di superamento della barriera architettoniche anche virtuali alla valorizzazione lavorativa e professionale delle disabilità, mediante la previsione di incentivi ed agevolazioni a qualunque soggetto pubblico e privato che adotti strumenti e/o metodi di lavoro anche informatici. In tema di disabilità, promuovere con specifiche iniziative forme di adozione, adeguatamente disciplinate, collettiva e individuale di soggetti portatori di handicap e/o di disabilità che necessitino di assistenza.
9. Incrementare le risorse economiche a beneficio degli Enti territoriali per il sostegno delle persone e delle famiglie.



10. Rafforzare il sostegno, in termini di misure economiche, per le associazioni e gli enti operanti nel terzo settore, con implementazione anche degli organici quanto agli enti pubblici di settore.

UNIVERSITÀ E FORMAZIONE

1. Ripensare i termini del proposto modello di Autonomia negoziata delle Università, da ricalibrare in relazione allo scopo istituzionale e alle concrete esigenze dei singoli Atenei, con esclusione del riferimento a parametri che sfuggono al controllo dell'ente e che prescindono dalla qualità del servizio offerto [in particolare, per evitare diversificazioni normative ingiustificate e, dunque, discriminatorie, da ridimensionare dovrebbe essere *i*) il peso affidato alla capacità attrattiva dei singoli poli ai fini della determinazione del livello dei risultati nel campo della didattica – capacità spesso connessa a tradizione, collocazione topografica, disponibilità di risorse da investire nel marketing, andamento del mercato del lavoro locale, propensione alla mobilità degli studenti, contesto sociale e familiare, etc.; e *ii*) l'incidenza del tasso di occupazione dei laureati (triennali e magistrali) a dodici mesi dalla laurea].

2. Riordinare i meccanismi di reclutamento di ricercatori e personale docente universitario,
- favorendo la mobilità sull'intera area nazionale e in riforma dell'attuale tendenza all'*inbreeding* accademico, d'ostacolo alla crescita culturale dei singoli e al miglioramento della qualità del pensiero e causa di isolamento delle sedi periferiche;
- ridimensionando il ruolo di indicatori statistici con valore comparativo nell'attribuzione dei meriti;
- rivedendo il sistema di designazione delle commissioni valutative (ora rimesso a sorteggio), a garanzia dello spessore scientifico e della capacità di giudizio dei componenti e con meccanismi comunque utili a evitare possibili accordi di consorzierie e la formazione di gruppi di potere;
- avendo conto della ridotta capacità di assorbimento del sistema (confermata dal progressivo prolungamento della durata dell'abilitazione scientifica nazionale, ora da quattro a sei e a nove anni) (da esplorare dovrebbe essere l'utilità di una procedura a numero chiuso, articolata in relazione a dati le cessazioni dal servizio nei diversi settori e il numero dei soggetti già in possesso del titolo);
- definendo meccanismi di progressione di carriera articolati su valutazioni di premialità del Merito, ma diversificata per evitare discriminazioni e mortificazione delle opportunità di crescita di giovani non strutturati.

3. Rivedere i sistemi di gestione e di erogazione dei finanziamenti ai singoli Atenei, prevedendo la distribuzione di premialità a incentivo delle virtù e a vantaggio di efficienza e responsabilizzazione del sistema, secondo parametri ispirati a equità e tenuto conto delle specifiche variabili ambientali (al fine si rende opportuna una revisione dei meccanismi di valutazione della qualità della didattica e della ricerca e una ristrutturazione delle competenze dell'organismo Anvur).

4. Deburocratizzare il sistema di relazione degli studenti con gli uffici amministrativi e i meccanismi di accesso ai servizi, con progressiva digitalizzazione delle utilità.

5. Deburocratizzare i sistemi di relazione tra Atenei e organi centrali di valutazione, per favorire la concentrazione sui prioritari obiettivi di garanzia della qualità delle attività di didattica e di ricerca e di recupero della funzione sociale ed economica delle Università.



6. Implementare la dotazione tecnologica di Università e istituti scolastici di ogni ordine e grado, ai fini della promozione di modelli di didattica avanzata, di supporto ai metodi tradizionali e d'abbattimento dell'ostacolo alla partecipazione alle attività dovute a distanza geografica o altri impedimenti.

7. Implementare i servizi di orientamento universitario a beneficio degli studenti in uscita dagli istituti superiori, di supporto nella presa di coscienza di aspirazioni e attitudini e nella scelta del percorso di formazione più adatto.

8. Riformulare il sistema di rilevazione periodica dei livelli di apprendimento degli studenti delle scuole primarie e secondarie (Invalsi), finalizzato a documentare lo sviluppo dell'identità personale, promuovere l'autovalutazione di ciascuno in relazione alle acquisizioni di conoscenze, abilità e competenze, e fornire strumenti utili al progressivo miglioramento dell'efficacia della azione didattica. In particolare, correggere i meccanismi attuali di oggettivazione di competenze socio-emozionali e di reazioni non catalogabili statisticamente, che condizionano il metodo didattico nel senso della mortificazione del pensiero divergente.

9. Intervenire sulla costruzione dei piani formativi in relazione alle esigenze connesse al rinnovato contesto di progressivi informatizzazione, internazionalizzazione e multiculturalismo. Utili misure potrebbero essere quelle di *i*) rafforzare il monte ore destinate dalla l. n. 92 del 2019 allo studio dell'educazione civica (con attenzione anche per educazione ambientale, sviluppo eco-sostenibile, tutela delle identità ed educazione alla legalità), se del caso con incremento delle risorse economiche/finanziarie da destinare a supporto; *ii*) ricalibrare le ore attualmente destinate allo studio della religione cattolica verso il confronto interreligioso, anche nella direzione di favorire l'integrazione sociale di studenti stranieri; *iii*) garantire l'accesso gratuito all'insegnamento delle lingue straniere e delle scienze informatiche in un numero adeguato di ore dedicate].

10. Favorire l'inclusione sociale degli alunni di scuole primarie e secondarie affetti da disabilità, rimuovendo gli ostacoli all'effettività di percorsi didattici non standardizzati, ma costruiti sulle speciali esigenze connesse alle specifiche esigenze (*i.e.*, carenza di docenti di sostegno, carenze infrastrutturali, inadeguatezza del sistema dei trasporti, *etc.*), e promuovendo attività per la valorizzazione delle diversità.

11. Adottare misure di prevenzione e contenimento della dispersione scolastica, mediante l'implementazione di politiche inclusive e di supporto sistematico agli studenti a rischio di *dropout*, nella direzione di favorire la crescita culturale e in considerazione del maggior costo imposto dalla gestione delle conseguenze sociali della mancata soluzione del problema.

12. Favorire politiche di integrazione scolastica degli alunni stranieri, mediante la predisposizione di fattive metodologie e strategie di accoglienza (*i.e.*, progetti basati su pedagogia interculturale, laboratori mirati alla costruzione del dialogo e della condivisione delle esperienze, laboratori linguistici, formazione dei docenti sui problemi connessi ai diversi flussi migratori, affiancamento di mediatori linguistici nella prima fase dell'accoglienza, *etc.*).

13. Ripensare le modalità di realizzazione dei sistemi di «Alternanza Scuola-Lavoro» al fine di valorizzarne la funzione formativa e di orientamento.



14. Definire un piano finanziario per la ristrutturazione dell'infrastruttura scolastica, per il superamento dei fenomeni di degrado edilizio e di insufficiente livello di sicurezza, a prioritario beneficio delle c.dd. 'scuole in difficoltà', con particolare favore per la realizzazione di laboratori, mense e aree verdi di condivisione destinate ad attività sportive e ricreative.,

15. Rafforzare i sistemi di formazione dei docenti e riportarne i livelli di retribuzione alle soglie previste dalle fasce di reddito europee.

POLITICHE AMBIENTALI

1. Ripensare il modello economico secondo criteri ecologici e solidali per rafforzare l'integrazione della variabile dello sviluppo sostenibile nel sistema-Paese. In particolare,

- rafforzare ed incentivare la 'transizione energetica' ecologica e solidale;
- incentivare la *low carbon economy*;
- istituire un processo di remunerazione del sistema ambientale;
- ripensare un modello di scambio dell'energia in ottica sostenibile, attraverso l'istituzione di una banca dell'energia che re-distribuisca eccedenze di produzione sul territorio nazionale e quantifichi attraverso lo strumento economico, facendo leva su di esso l'utilizzo, lo sfruttamento e il riciclo delle materie utilizzate per produrre beni e servizi;
- fornire istruzioni per incentivare finanza sostenibile dei *player* potenziali (banche, assicurazioni, investitori istituzionali), anche attraverso la creazione di centri finanziari per la sostenibilità;
- promuovere eco-innovazione, attraverso il riconoscimento di sistemi virtuosi di grandi aziende come di PMI, fino ad arrivare ad incentivare il *green job*;
- attuare i cinque modelli di *business* dell'economia circolare (*circular supply chain*; recupero e riciclo; estensione del ciclo di vita di un prodotto; piattaforme di *sharing* luogo virtuale di incontro fra proprietari di un prodotto e individui interessati ad usarlo; prodotto come servizio) al fine di ridurre al massimo gli scarti massimizzando la durata di vita dei beni.

2. In materia di raccolta differenziata e di riciclo dei rifiuti:

- potenziare e sviluppare politiche di sensibilizzazione alla raccolta differenziata promuovendo dei sistemi di sviluppo basati anche su un sistema di premialità per gli esercenti più virtuosi;
- migliorare la gestione dei rifiuti, con particolare riguardo al collocamento in discarica e al potenziamento delle raccolta differenziata dei rifiuti in tutte le regioni italiane;
- promuovere la prevenzione dei rifiuti;
- aumentare l'attrattiva del riutilizzo dei prodotti e del riciclaggio dei rifiuti sotto il profilo economico;
- prevenire il conferimento in discarica dei rifiuti riutilizzabili e riciclabili.

3. In materia di inquinamento idrico:

- migliorare il trattamento delle acque reflue urbane, soprattutto attraverso la previsione di investimenti adeguati;
- completare tutte le opere strutturali e servizi necessari per la tutela dei mari, fiumi e laghi (collettori, depuratori, ecc);
- irrigidire la regolamentazione dello scarico delle attività industriali, agricole e anche umane: aumento controlli postumi ma anche controlli *ex ante* relativi ad AIA – PMC;
- inventario nazionale delle industrie a Rischio Incidente Rilevante (d.lg. n. 105 del 2015 ss.mm.ii.);
- affiancamento ad ARPA, agenzia di regolazione ambientale *ex ante*, di agenzie nazionali con politiche ambientali *ex post* che intervengono dopo l'evento inquinante;



- pianificazione e nomina di un commissario straordinario per la gestione delle risorse idriche hanno portato a progressi limitati nella riduzione del numero di agglomerati non conformi alla direttiva sul trattamento delle acque reflue urbane (con la conseguente imposizione di sanzioni da parte della Corte di Giustizia);
- adottare misure per armonizzare i diversi approcci regionali;
- rafforzare i sistemi di misurazione di tutte le estrazioni e rivedere i sistemi di permessi di estrazioni, soprattutto in zone con problemi di carenza idrica;
- adottare misure per rafforzare l'importanza degli aspetti riguardanti i cambiamenti climatici nei piani di gestione del rischio di alluvioni con coordinamento nazionale.

4. In materia di inquinamento atmosferico:

- ridurre le emissioni di particolato fine e di biossido di azoto (riduzione della congestione del traffico, combustione di biomassa) limitando ulteriormente le emissioni generate dai trasporti, in particolare nelle aree urbane;
- ridurre le emissioni e le concentrazioni di particolato (PM_{2,5}e PM₁₀), ma anche quelle dovute alla produzione di energia e calore a partire da combustibili solidi;
- modernizzare e migliorare la rete di monitoraggio della qualità dell'aria garantendo una comunicazione tempestiva dei dati sulla qualità dell'aria;
- efficientamento energetico ambientale finalizzato allo sviluppo sostenibile.

5. In materia di cittadinanza attiva nelle politiche ambientali:

- favorire la partecipazione dei cittadini nella protezione dell'ambiente in conformità alla Convenzione di Aarhus: accesso alle informazioni, partecipazione del pubblico ai processi decisionali e accesso alla giustizia in materia ambientale.

6. In materia di produzione e riconversione del sistema di approvvigionamento energetico:

- studiare e pianificare un Piano Regolatore Generale Energetico volto alla suddivisione dell'area territoriale del Paese in macroaree che tengano conto di connotazioni geomorfologiche, densità abitativa e caratteristiche climatiche, all'obiettivo ultimo di elaborare un piano degli investimenti orientato al potenziamento e allo sfruttamento delle energie rinnovabili secondo opportune valutazioni costi-benefici;
- incentivare lo sfruttamento di risorse naturali (solare, eolico, idrico, biomassa, geotermico), compatibilmente a valutazioni di sostenibilità;
- promuovere la ricerca per massimizzare l'efficientamento del Paese, con l'obiettivo di raggiungere, attraverso l'utilizzo di fonti rinnovabili di energia, una sensibile riduzione dei combustibili fossili;
- orientare gli investimenti *green* nel settore energetico, perseguitando l'obiettivo dell'autonomia del fabbisogno interno;
- promuovere la riconversione del fabbisogno energetico di edifici pubblici prima e privati poi, attraverso lo sfruttamento delle risorse energetiche rinnovabili locali.

7. Riformare organicamente la materia della produzione e riconversione del sistema di approvvigionamento energetico, attraverso un Testo Unico che riporti la centralità dello Stato, dei Ministeri dell'Ambiente e delle Infrastrutture, con eliminazione di legislazione concorrente e riduzione di centri di costo, in un'ottica di semplificazione dell'intera legislazione.



IMPOSIZIONE FISCALE

1. Rivedere gli accordi Europei, nella direzione di definire una politica finanziaria unitaria, rispettosa delle differenze e sufficientemente flessibile, che sia in grado di tener conto degli interessi di tutti, sul presupposto che ad una moneta unica non possono corrispondere modelli di tassazione differenti.
2. Pretendere, a livello europeo, l'emissione di Eurobond particolarmente vantaggiosi da destinare al finanziamento delle economie statali in difficoltà, rifuggendo l'utilizzo del MES e dei meccanismi di intervento comunitario condizioni e/o comportanti impegni riformisti e/o forme di controllo estero inammissibilmente limitative della sovranità nazionale.
3. Rivedere il sistema tributario italiano sui parametri dell'equità e della sostenibilità, perché sia volano per l'economia e non argine a ogni spinta di crescita.
4. Rimettere in circolo la liquidità, dando seguito al primo importante intervento operato con il decreto Cura Italia fornisce, rafforzando la stagione delle grandi opere e dei grandi investimenti pubblici, atteso che solo un intervento con forte immissione di capitali pubblici volti al diretto soddisfacimento di bisogni collettivi (quali ad esempio costruzione e manutenzione strade, ponti, linee ferroviarie, aeroporti, carceri, etc.) può contemporaneamente raggiungere due obiettivi: creare posti di lavoro per aziende pubbliche e private che siano ed innovare, nel contempo, le infrastrutture italiane beneficiando quindi degli investimenti per diversi decenni.
5. Recuperare il ruolo di un sistema bancario impegnato nel finanziamento di attività reali, con apertura estesa della possibilità di accesso al credito ed ai mutui, con interessi di prestiti ridotti a percentuali inferiori all'1% e forte limitazioni delle garanzie richieste a copertura, con possibilità di ampio ricorso alla previsione di forme garanzia statale.
6. Ridefinire il sistema sanzionatorio, anche mediante l'inserimento di forme di accordo solutorio ancorate alla previsione di importi sostenibili per il contribuente sulla base dell'effettiva disponibilità economico/patrimoniale.
7. Rivisitare seriamente la spesa pubblica, per far sì che lo Stato operi come 'Impresa Sociale' e soddisfi il bisogno di equità sociale raggiungendo sempre almeno il pareggio di bilancio.
8. Tassare la posizione finanziaria netta dei contribuenti, e non il reddito lordo, escludendo dal calcolo della stessa tutte le uscite per bisogni non primari.
9. Introdurre sistemi di *flat tax* progressivi, con aliquota del 20% per redditi sino a Centomila euro, del 30% per redditi dai Centomila ai Cinquecentomila euro, del 40% per i redditi da Cinquecentomila a Cinquemilioni di euro, del tetto massimo di aliquota al 50% per i redditi superiori ai 5 milioni di euro.
10. Incentivare gli investimenti nelle zone d'Italia con economia più debole, mediante l'ampliamento delle ZE, anche legati a singoli settori produttivi.
11. Introdurre agevolazioni fiscali finalizzate ad attrarre capitali dall'estero.



12. Riformare la disciplina dei Capital Gain, prevedendo una tassazione agevolata al 15% ovvero la detassazione dei medesimi e dei dividendi a fronte di investimenti in società.

13. Agevolare la formazione di veicoli di investimento in *equity* (con adeguate garanzie di professionalità, trasparenza e controllo) riservati e/o accessibili anche da privati, anche mediante l'intervento di CDP.

14. Introdurre forme di finanziamento delle imprese non quotate, anche mediante previsione, in caso di finanziamenti infruttiferi, della relativa deducibilità ovvero esentando fiscalmente la relativa remunerazione.

15. Prevedere il pagamento immediato dei debiti dello Stato nei confronti dei privati cittadini.

16. Prevedere la possibilità di utilizzare crediti erariali anche prima dell'invio della dichiarazione dei redditi.

INNOVAZIONE E P.A.

1. Procedere ad uno snellimento dei ruoli dell'apparato della p.a. e a una maggior semplificazione delle procedure amministrative per evitare la duplicazione dei procedimenti, e garantire l'adempimento degli obblighi della p.a. anche in materia di pagamenti per cui siamo stati condannati dalla corte di giustizia (a questo proposito, l'art. 75 rubricato «*acquisti per lo sviluppo di sistemi informativi per la diffusione del lavoro agile e dei servizi integrati*

2. Riformare i meccanismi di selezione concorsuale e reclutamento, con particolare attenzione per le regole di incompatibilità delle commissioni di valutazione.

3. Rivedere i processi fondamentali dell'organizzazione del pubblico impiego, con il coinvolgimento della contrattazione collettiva nazionale, che è stata silente per molto tempo a causa della lunga stagione dei blocchi contrattuali. In particolare:

- introdurre politiche aziendali di lavoro c.d. di *team*, con la consapevolezza il lavoro di gruppo offre lo strumento ottimale per affrontare la scelta più giusta nei momenti di crisi;
- modernizzare la cultura organizzativa e dei processi in fatto di mansioni;
- implementare la formazione di competenze di programmazione/monitoraggio generalizzato a tutti i livelli, soprattutto quando si lavora per obiettivi e di conseguenza incentivazione delle forme di lavoro c.d. flessibile (tele lavoro e *Smart working*);
- introdurre sistemi di incentivazione meritocratica che premino il benessere sostenibile del dipendente e non necessariamente il patrimonio (*welfare aziendale*);
- tenuto conto che nel prossimo futuro il mercato del lavoro richiederà certamente nuove abilità e competenze, rivedere radicalmente il mansionario professionale contenuto nel CCNL 31 marzo 1999 e mai più rinnovato.



4. Assicurare l'indipendenza dei membri dell'Organismo di Valutazione Indipendente, da reclutare con selezione pubblica e meritocratica e da salvaguardare da logiche di subordinazione all'organo politico, anche per ridurre il rischio di conflitti di interesse (da esplorare anche la fattibilità di sistemi automatizzati di verifica del raggiungimento dei risultati programmati e di accertamento delle virtuosità organizzative e individuali, mediante sistemi telematici che consentano di tener conto del grado di soddisfazione dei cittadini rispetto ad attività rese e servizi erogati; da verificare anche l'opportunità di assicurare la partecipazione dei dipendenti coinvolti nei progetti/obiettivi nel processo di valutazione del dirigente/responsabile del progetto/obiettivo stesso).

5. Prevedere incentivi a favore delle Imprese italiane affinché possano strutturarsi per fornire il servizio Cloud alla p.a., in quanto è di fondamentale importanza, sotto il profilo della sicurezza nazionale, che i dati dei cittadini vengano trattati in Italia [ciò considerato che la strategia per la riorganizzazione delle infrastrutture digitali del Dipartimento per la trasformazione digitale, in accordo con la strategia europea #DigitalUE, ha previsto l'adozione del Modello del Cloud della p.a. e che allo stato le uniche aziende strutturate a fornire questo tipo di servizio sono straniere, come ad esempio Amazon, Microsoft, Alibaba e Google].

6. Introdurre nella p.a. politiche aziendali di lavoro c.d. 'di squadra' e ad obiettivi, anche per i singoli dipendenti e non solo per i vertici (funzionari o dirigenti).

MOBILITÀ URBANA E SMART CITY

1. Spostamenti – Implementare e rendere disponibile un trasporto pubblico innovativo e sostenibile con mezzi a basso impatto ecologico, con regolamentazione dell'accesso ai centri storici a favore di una maggiore vivibilità.

2. Rifiuti e approvvigionamento idrico ed energetico – Puntare alla riduzione dell'ammontare di rifiuti, alla estensione della 'raccolta differenziata' e alla riduzione delle emissioni di gas serra attraverso la limitazione del traffico e all'ottimizzazione delle emissioni industriali.

3. Infrastrutture – Programmare una razionalizzazione dell'edilizia e il conseguente abbattimento dell'impatto del riscaldamento e della climatizzazione, la razionalizzazione dell'illuminazione pubblica, la promozione, la protezione e la gestione del verde urbano, nonché la bonifica delle aree dismesse per favorirne la valorizzazione e la creazione di poli produttivi. Promuovere la costruzione di edifici in legno o comunque in materiali bio per ridurre al minimo le emissioni di anidride carbonica, e dotati di pannelli solari per generare elettricità e contribuire a integrare la produzione di idrogeno.

4. Mobilità sostenibile – Incentivare il *bike* e il *car sharing* e le auto elettriche e la diffusione di taxi elettrici, ricaricati da apposite pensiline fotovoltaiche.



5. Ambiente – Puntare su uno sviluppo urbanistico eco sostenibile, utilizzando la tecnologia per ridurre l'inquinamento o per generare energia alternativa (ad esempio, trasformazione dei passi delle persone sulla pavimentazione in energia elettrica o utilizzo pannelli mangia smog sulle facciate degli edifici per ridurre l'inquinamento). Promuovere la realizzazione di parcheggi intelligenti utilizzando sensori che individuano i posti liberi e modalità di pagamento tramite *smartphone* per ridurre i tempi e il carburante impiegati nella ricerca e nelle manovre di parcheggio.

6. *Smart governante* – Inserire nella programmazione della *governance* comunale la pianificazione strategica dello sviluppo urbano e di definizione delle scelte e delle azioni, coinvolgendo i cittadini nei temi di rilevanza pubblica, promuovendo azioni di sensibilizzazione ed utilizzando le tecnologie per digitalizzare ed abbreviare le procedure amministrative.

7. *Smart living* e promozione turistica – Indirizzare la crescita di ciascuna città sul rispetto della sua storia e della sua identità e promuoverne la immagine turistica con una presenza intelligente sul *web*; rendere virtuoso il patrimonio culturale e le tradizioni di ciascun luogo come 'bene comune' dei cittadini e dei visitatori; utilizzare tecniche avanzate per creare percorsi e 'mappature' tematiche della città e per renderle facilmente fruibili.

SANITÀ

1. Correggere gli errori dei tagli alla Sanità pubblica dettati dalle regole di austerity, rimediando, con adeguato rifinanziamento, all'insufficienza di strutture ospedaliere adeguate, personale medico, paramedico e apparecchiature terapeutiche [secondo l'OMS, l'Italia ha dimezzato i posti letto per i casi acuti e la terapia intensiva, passati da 575 ogni 100 mila abitanti ai 275 attuali. Un taglio del 51% operato progressivamente dal 1997 al 2015, che porta il Paese in fondo alla classifica europea; cifre che da sole possono far comprendere come gli ospedali e i pronto soccorso, già sotto pressione al nord, potrebbero non essere in grado di reggere la diffusione dell'epidemia, specie nelle regioni del centro e del sud, ancora meno attrezzate e con minore personale].

2. Valorizzare il Servizio Sanitario Nazionale, che, pur restando tra i migliori in Europa, è vittima di investimenti inadeguati e non proporzionati rispetto al resto del settore pubblico [dal 2010 al 2016 la spesa del Ssn è rimasta, in valori assoluti, sostanzialmente immutata, mentre la spesa primaria, al netto degli interessi sul debito pubblico, è cresciuta dello 0,5% all'anno. Ciò è avvenuto, nonostante il nostro sistema sanitario sia tra i meno costosi del mondo sviluppato. Sul piano europeo, la spesa sanitaria sostenuta dallo Stato italiano, nel 2017, è stata pari al 6,6% del Pil. Valore inferiore di circa tre punti percentuali a quella in Germania (9,6%) e Francia (9,5%), di un punto percentuale rispetto al Regno Unito. E di poco superiore a quella di Spagna (6,3%), Portogallo (6,0%) e Repubblica Ceca (5,8%)].

3. Ridisegnare, da un punto di vista amministrativo e retributivo, la figura del medico ospedaliero, allineandone l'organizzazione del lavoro e la retribuzione a quella dei principali Sistemi europei; del pari per le altre figure professionali impegnate direttamente nelle attività assistenziali (infermieri, OSS).



4 Rivedere il sistema assicurativo pubblico, con la creazione di un'assicurazione sanitaria pubblica, che dia accesso ai servizi del SSN, da pagare nominalmente o per gruppi familiari al sistema di previdenza sociale, al di fuori dell'imposizione fiscale (quindi sgravata dalla quota adesso destinata al finanziamento del SSN) [per tale via, gli evasori totali sarebbero obbligati a contribuire alle cure sanitarie], con modulazione dei costi in base alla fascia di reddito.

5. Prevedere la possibilità, per i Cittadini, di stipulare assicurazioni private od aderire a Casse mutua in alternativa all'assicurazione pubblica (ciò favorirebbe l'afflusso di entrate private nel finanziamento del sistema pubblico).

6. Rivedere l'organizzazione 'aziendalistica' delle ASL, con trasformazione in USL governate da un Consiglio di Sanitari composto da Medici scelti per elezione, ogni tre anni, all'interno del *corpus* medico di ogni USL, e rimozione della figura del Direttore Generale come amministratore scelto per via politica.

7. Riallineare costi e qualità del servizio sanitario per Regione, per consentire ovunque un livello di servizi e prestazioni sanitarie adeguato alle necessità per singola area [nel 2017 il 42% del totale delle risorse finanziarie per la sanità è stato assorbito dalle regioni del Nord, mentre il 20% è andato a quelle del Centro, il 23% al Sud, il 15% alle autonomie speciali].

8. Ridefinizione di meccanismi concorsuali per l'accesso ai ruoli medici e sanitari in genere, in modo da garantire l'indipendenza da condizionamenti di impronta politica (soprattutto con riferimento alla nomina dei dirigenti medici e dei direttori di struttura complessa).

9. Rimodulare i meccanismi di trasferimento da una sede ospedaliera ad un'altra, sulla linea di quanto già in atto per altri settori della pubblica amministrazione (attualmente i trasferimenti avvengono per concorso e non per domanda e graduatoria, di fatto essendo così sottoposti ad un sistema di controllo di tipo politico).

10. Applicare scrupolosamente la normativa anti-corruzione e trasparenza, implementando verifiche e controlli. La cultura della trasparenza, secondo anche le norme indicate dall'anti-corruzione, deve fare parte del patrimonio dell'agire di chi lavora e opera in sanità anche per recuperare il patto sociale tra istituzioni e cittadini che sta alla base della convivenza civile.

Roma, 1 aprile 2020

Il Presidente nazionale
Avv. Walter Mauriello



Appendice

COME REPERIRE LE RISORSE PER CREARE UN FONDO DI USCITA DALL'EMERGENZA DA CORONAVIRUS IN ITALIA

Questa crisi sanitaria internazionale avrà conseguenze economiche significative. Sono necessarie politiche sostanziali mirate a sostenere l'economia durante e dopo l'epidemia, mantenendo intatta la rete di relazioni economiche e finanziarie tra lavoratori e imprese, istituti di credito e mutuatari, fornitori e utenti finali, affinché, una volta finita l'epidemia, ci sia un recupero. L'obiettivo è impedire che una crisi temporanea danneggi in modo permanente persone e imprese a causa di perdite di posti di lavoro ed eventuali fallimenti.

Attraverso le interlocuzioni internazionali lo Stato Italiano può e deve creare un Fondo di uscita dall'emergenza da Corona Virus.

L'assistenza finanziaria di emergenza, in media, rappresenta il 20 percento delle richieste di supporto dei membri del Fondo Monetario Internazionale (FMI).

Il Fondo Monetario Internazionale fu istituito nel 1945 a seguito degli accordi raggiunti nella Conferenza di Bretton Woods del 1944, cui hanno partecipato le potenze alleate nella seconda Guerra mondiale. Finalizzata a scongiurare il ripetersi di gravi crisi economiche, l'architettura istituzionale dell'ordine economico concepito si fondava su: il FMI, la Banca Internazionale per la Ricostruzione e lo Sviluppo (conosciuta come Banca Mondiale) ed l'Organizzazione Mondiale per il Commercio(OMC).

L'obiettivo statutario del FMI è la promozione della stabilizzazione delle relazioni monetarie e finanziarie internazionali. L'esigenza della cooperazione in tale settore deriva dalla constatazione che le economie sono interdipendenti e che la stabilità monetaria e finanziaria ha ripercussioni positive sulla crescita economica mondiale. Attualmente le principali funzioni svolte sono quelle di sorveglianza e di assistenza finanziaria.

Mentre l'impatto iniziale e urgente del virus sarà affrontato dagli operatori sanitari, il FMI può aiutare a mitigare le ricadute economiche del coronavirus. Oltre alla consulenza politica e tecnica, il massimo supporto che il FMI può fornire in tali emergenze è quello dell'assistenza finanziaria tempestiva.

Il FMI ha una lunga storia e una vasta esperienza nel rispondere a catastrofi naturali, epidemie e situazioni postbelliche. Un rapido finanziamento può essere essenziale per ricostituire le riserve internazionali, ottenere importazioni importanti o aumentare i *budget*. Quando il virus Ebola ha devastato parti dell'Africa – e Guinea, Liberia e Sierra Leone hanno sofferto di gravi difficoltà umanitarie ed economiche – il FMI ha fornito assistenza di emergenza a 378 milioni di dollari a questi tre paesi, per un totale del 2,3% del loro PIL combinato.

Esistono due strumenti di finanziamento di emergenza del RMI denominati 'Rapid Credit Facility' e 'Rapid Financing Instrument'. Grazie a questi strumenti di intervento emergenziale i Paesi membri del FMI possono ricevere finanziamenti per rispondere agli eventi straordinari, comprese le grandi catastrofi naturali e sanitarie. I vantaggi di questi due modalità di prestito sono le loro dimensioni, la loro velocità e la loro flessibilità.



Contrariamente ai programmi del Fondo che forniscono finanziamenti nel tempo, gli esborsi nell'ambito di questi due strumenti sono pagamenti una tantum intesi a coprire un bisogno urgente di bilancia dei pagamenti e non soggetti alle tradizionali condizioni del FMI. Il Paese deve solo dimostrare che il suo debito è sostenibile e impegnarsi nelle politiche economiche che aiutano a superare l'emergenza.

Oltre all'emergenza immediata, i membri del FMI possono anche richiedere un nuovo prestito – attingendo alla cassa di guerra del FMI di circa 1 trilione di dollari in quote e risorse prese in prestito – e gli attuali mutuatari possono rinegoziare i loro accordi di prestito in corso.

Come annunciato dall'amministratore delegato Kristalina Georgieva il 4 marzo 2020, il FMI è pronto a sostenere i Paesi vulnerabili con diverse strutture di prestito, anche attraverso finanziamenti di emergenza a erogazione rapida, che potrebbero ammontare fino a 50 miliardi di dollari per i mercati emergenti e a basso reddito. Di questi, 10 miliardi di dollari sono disponibili a interesse zero per i membri più poveri attraverso la struttura di credito rapido.

Il finanziamento nell'ambito della RCF è disponibile per i Paesi a basso reddito. Ha un tasso di interesse pari a zero, ha un periodo di tolleranza di 5 anni e mezzo e una scadenza finale di 10. I membri del FMI hanno utilizzato questa struttura 29 volte, incluso l'anno scorso per il Mozambico sulla scia del ciclone Idai e nel 2014-15 per Guinea e Liberia per affrontare l'epidemia di Ebola.

L'assistenza finanziaria fornita nell'ambito della RFI è soggetta alle stesse condizioni di finanziamento dell'accordo di *stand-by* (i tassi di interesse sono attualmente all'1% circa) e dovrebbe essere rimborsato entro 3-5 anni. I membri hanno utilizzato questa struttura cinque volte – ad esempio, nel 2016, il FMI ha erogato un prestito di emergenza RFI all'Ecuador dopo uno dei più forti terremoti degli ultimi decenni.

Per entrambi gli strumenti RCF e RFI, i Paesi membri possono prelevare fino al 50% della loro quota nel capitale del FMI. Il totale dei prestiti di emergenza ai Paesi a basso reddito disponibili nell'ambito degli strumenti di finanziamento di emergenza è di 10 miliardi di dollari. Il numero totale di Paesi con accesso fino a 50 miliardi di dollari con questi due strumenti o il rafforzamento degli accordi esistenti è di circa 130.

Chi esattamente all'interno dei Paesi riceve i fondi? Il fabbisogno economico derivante dal coronavirus potrebbe provenire da diverse fonti, tra cui le spese sanitarie dirette e le ricadute economiche. I fondi sono prestati alle autorità come il Governo o la banca centrale.

L'Italia, quale membro del Fondo Monetario Internazionale, ha diritto all'accesso agli strumenti finanziari di sostegno sopra elencati e potrebbe attivarsi sin da subito per elaborare un programma di uscita dalla emergenza unitamente alla indicazione delle risorse finanziarie necessarie per attuarlo e presentare la richiesta di sostegno al FMI. grandi catastrofi naturali e sanitarie. I vantaggi di questi due modalità di prestito sono le loro dimensioni, la loro velocità e la loro flessibilità.